

La News



Le "foire aux vins"

In Francia settembre è il mese delle "foire aux vins", le fiere del vino che non si celebrano nei territori di Bacco, ma tra gli scaffali della grande distribuzione, dove il vino la fa da protagonista, con sconti su bottiglie di ogni genere. Le prossime saranno settimane campali, ma cosa cercano i wine lover francesi? Il magazine "Lsa Commerce & Consommation" lo ha chiesto direttamente ai consumatori, rivelando che la spesa media sarà di 97,05 euro, il 4,3% in più della campagna 2015, concentrata, principalmente, sui vini rossi (77,1% degli acquisti), senza una particolare predilezione per le etichette più iconiche, con il 59,2% dei francesi che investirà in bottiglie da consumo quotidiano.



La Regione al "plurale"

Unica Regione "al plurale" d'Italia, le Marche lo sono anche dal punto di vista del vino. Dalla doppia anima del loro portabandiera vinicolo, il Verdicchio, tra Jesi e Matelica, a quella dei rossi, tra il Rosso Conero, che nasce sui verdi monti fino al Mar Adriatico, al Rosso Piceno, che caratterizza la produzione intorno ad Ascoli e non solo, passando per chicche come la Lacrima di Morro d'Alba, la Vernaccia di Serrapetrona e il Bianchetto del Metauro. Tutto questo (con i più grandi chef marchigiani, Uliassi e Recanati) sarà al centro di "Collisioni dal Verdicchio alle Marche" (2-5 settembre, Jesi), con il Progetto Vino di Collisioni, il Festival agrirock di Barolo, che arriva nel territorio marchigiano, con il coordinatore Ian d'Agata e l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini.

Cronaca

Bordeaux, tempo di raccolta

Dopo un'annata a dir poco travagliata, iniziata con pioggia, gelate e grandine, e finita con il caldo asciutto delle ultime settimane, anche a Bordeaux è tempo di vendemmia, con una decina di giorni di ritardo sulla media degli ultimi anni, ma con uve in ottimo stato sanitario. Il 29 agosto il taglio dei primi grappoli, con la raccolta delle uve a bacca bianca per le basi del Crémant. Ieri, inoltre, è iniziata la raccolta del Sauvignon, in uno degli Châteaux più prestigiosi, Haut-Brion, mentre per il Merlot si dovrà attendere il 15 settembre.



Primo Piano

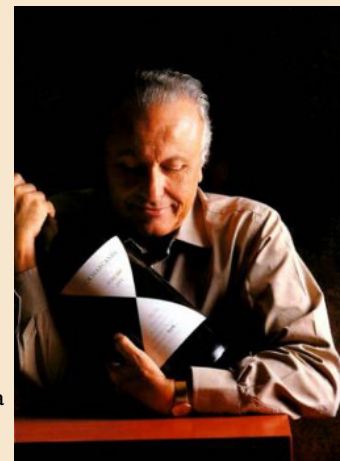
Vendemmia 2016, buone sensazioni per i bianchi

È una vendemmia bianchista, la 2016, che parte con buone/ottime aspettative in tutto lo Stivale. Le operazioni di raccolta sono iniziate da fine agosto, in qualche caso, e stanno entrando nel vivo in questi giorni, per culminare con la fine di settembre. Quindi, in generale, circa una settimana in ritardo sul primo taglio del 2015. Favorita da temperature estive tendenzialmente non estreme in tutte le zone di produzione, addolcita ulteriormente da buone escursioni termiche, la raccolta dei vitigni a bacca bianca potrebbe esprimere vini equilibrati, fragranti e strutturati, in grado anche di evolversi nel tempo. Si tratta, in generale, di una vendemmia esente da criticità pronunciate, malattie della vite in primis, anche se qualche problema è arrivato dalla grandine e da casi non sporadici di aborti floreali. Elementi entrambi che andranno, però, ad incidere soprattutto sul piano quantitativo. Ed è proprio quest'ultimo aspetto che dovrebbe consegnare un potenziale produttivo in calo sul 2015, più o meno pronunciato a seconda delle Regioni. Come ogni anno, difficile tracciare un quadro senza eccezioni o con certezze definitive, tuttavia il clima tra gli addetti ai lavori sembra positivo e, se le condizioni meteorologiche resteranno invariate per il mese appena iniziato, dovremmo assistere ad un esito qualitativo molto interessante. Ecco, in sintesi lo scenario che emerge dalle testimonianze raccolte da WineNews in alcuni dei territori più importanti d'Italia, da Nord a Sud: da Hans Terzer, winemaker della cantina San Michele Appiano in Alto Adige, ad Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave, da Gianni Venica di Venica, griffe enoica del Collio, in Friuli Venezia Giulia, a Massimo Pasquini, enologo del Castello della Sala, la dependance umbra di Antinori, passando per le Marche del Verdicchio, con Alberto Mazzoni, direttore dell'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, e Michele Bernetti, alla guida di Umani Ronchi, la Campania, raccontata da Luigi Moio, produttore con Quintodecimo e professore di enologia dell'Università Federico II di Napoli, la Sardegna, con Mariano Murru, enologo di Argiolas, e la Sicilia con Alessio Planeta di Planeta (interviste complete su <http://goo.gl/1ZEDkR>).

Focus

Gaja: "Bolgheri non è Bordeaux"

"Bordeaux, con i suoi 105.000 ettari di vigneti, sta a Toscana, 60.000 ettari, come Bolgheri, 1.250 ettari, sta a Pomerol, 785 ettari. Non ha fondatezza alcuna attribuire a Bolgheri, denominazione di prima grandezza limitata al solo Comune di Castagneto Carducci, la valenza di Bordeaux, denominazione di ricaduta di ampiezza regionale". Così Angelo Gaja, tra i produttori italiani più celebri, grande per i suoi Barbaresco in Piemonte, ma che ha investito anche nel bolgherese con Cà Marcanda, a Castagneto Carducci. Che dice la sua sullo spunto di riflessione lanciato a WineNews (<http://goo.gl/iRdOkQ>) da Lodovico Antinori, tra i "padri nobili" dell'epopea bolgherese, inventore di Ornellaia e Masseto, e oggi alla guida, nella vicina Bibbona, della splendida Tenuta di Biserno, in merito ad un ipotetico allargamento della Doc Bolgheri alla stessa Bibbona. Come ventilato, in una intervista al quotidiano "Il Tirreno", da un altro dei grandi della Bolgheri enoica, Pier Mario Meletti Cavallari (Grattamacco, oggi del gruppo ColleMassari). "Gli unici proprietari di una Doc - sottolinea Gaja - sono i produttori che ne onorano il disciplinare ed operano per tutelarla e valorizzarla. Nessuno può decidere in vece loro".



Chianti FRESCO! GUSTALO A 16 GRADI



Verdicchio Stile di Cantina



Cronaca

Wine & Food

Ferrari Brut, il miglior "Blanc de Blancs" al mondo

È italiano il miglior "Blanc de Blancs" al mondo: a dirlo la prestigiosa "The Champagne & Sparkling Wine World Championships", una delle competizioni più autorevoli al mondo guidata da Tom Stevenson che ieri, a Londra, ha incoronato il Ferrari Brut, la più storica delle etichette della casa trentina, come "World Champion Classic Blanc de Blancs" e "Best Italian Sparkling Wine", oltre che come miglior "Trentodoc". Tra i "Regional Trophy", quello per il miglior Franciacorta è andato ad Berlucchi '61 NV Rosé, e quello per il miglior Prosecco al Nino Franco NV Rustico.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Per uscire dal momento di crisi, l'Asti del vino torna a fare sistema, mettendo a disposizione della Denominazione un fondo comune da 3,5 milioni di euro, finanziato dai

protagonisti della filiera, da investire in pubblicità e promozione, come racconta a WineNews il direttore del Consorzio dell'Asti Docg, Giorgio Bosticco.

